

20-1-1981

In 5 puntate l'epopea dell'acqua

«Una goccia, la vita»: con questo titolo è andata in onda ieri sera (Rete 1) la prima puntata del ciclo televisivo «Pianeta d'acqua» di Carlo Alberto Pinelli, viaggio avventuroso in tanti paesi che illustra i segreti e la funzione dell'acqua nella storia dell'umanità. Tre anni di lavoro, dodici mesi di riprese dirette in ogni angolo del mondo, dai deserti africani all'Amazzonia, dall'Himalaya alle Ande: per cinque puntate, con estrema vivacità, rigore scientifico ed eleganza divulgativa, senza mai cadere nel pittoresco e nell'arido, l'alpinista-etnologo-ecologo militante C.A. Pinelli ci narra l'epopea dell'acqua, fonte di vita e insieme oggetto di culto e riflessione metafisica, attraverso i riti, gli usi e le tecniche dei popoli primitivi ed evoluti.

Nella prima puntata abbiamo assistito a una festa religiosa nel Mali che rievoca la discesa dei «geni dell'acqua», alla descrizione del ciclo idrologico della terra (unico pianeta della galassia in cui l'acqua è presente) e alla straordinaria celebrazione dell'alleanza tra l'uomo contadino e le acque dei monti tra le nevi di una zona selvaggia delle Ande.

Nelle prossime puntate verrà approfondito il significato dell'acqua nei miti e nell'inconscio individuale e collettivo (sorgenti miracolose, battesimo cristiano, diluvio universale, abluzioni nel Gange), simbolo di purezza, resurrezione e rigenerazione fisica e spirituale; e ammireremo le opere realizzate dall'uomo dall'antichità a oggi per difendersi dalla sua scarsità e dai suoi eccessi, per l'utilizzazione razionale di questa risorsa primordiale.

Nell'ultima puntata («L'acqua alla gola») saranno illustrate le grandi realizzazioni della tecnologia moderna (per irrigazione, dissalazione, ecc.) che, se da un lato hanno concorso a promuovere l'agricoltura, a debellare malattie e infezioni, dall'altro producono spesso abuso, spreco e inquinamento irreversibile: forse, solo riconquistando il rispetto per il valore sacrale dell'acqua — dice Pinelli — sarà possibile ritrovare la via di un progresso veramente amico dell'uomo, della natura e delle sue risorse limitate.

Antonio Cederna